



Un silenzio corroborante

Carissimi lettori e lettrici, pace e bene!
Il calendario ci offre un mese di marzo completamente immerso nella Quaresima che sfocia nella settimana santa, dove celebriamo i grandi misteri della passione, morte e risurrezione di nostro Signore. Tutto tende alla Pasqua ma... che fatica arrivarci! Intravediamo con gli occhi della fede, entrando in contatto con la nostra profondità più intima e pura, che sì, davvero Gesù ha vinto la morte, che sì, la luce ha la meglio sulle tenebre e su tutte le nebbie che ci confondono il giudizio tirandoci verso il basso, eppure anche la «speranza certa» di cui parla san Francesco nella sua preghiera di fronte al crocifisso di San Damiano è da conquistare, e prima ancora da chiedere con fiducia all'«Alto e glorioso Dio», per dirla ancora col santo di Assisi, a Lui che tutto può e che certo non resta indifferente a quanti lo invocano con cuore sincero. In quest'ottica, per noi cui è stato annunciato il regno di Dio, la «speranza certa» è soprattutto da accogliere, con lo stile che fa capolino anche in copertina.

Vedete come in poche righe ci siamo subito portati sul piano della preghiera, della relazione viva con chi ci ha garantito la sua vicinanza: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Una vicinanza non occasionale, non «festiva» o solo «nei tempi forti», o quando «riusciamo a sintonizzarci» o a metterci in ascolto. Tutti i giorni! La sua fedeltà precede qualsiasi nostra predisposizione, consapevolezza, azione, scelta... Ben sintetizza questa grazia preveniente san Paolo nella Lettera ai romani: «Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (5,8).

Se quindi possiamo dirci sicuri dell'azione di salvezza di Dio nella storia e nelle nostre personali storie (si consiglia di ripassare il Cre-

do per avere un quadro più completo), dov'è che il filo si spezza, lasciandoci a volte orfani di tale appoggio, sfiduciati, opachi, rattristiti? Il male fa la sua parte, ingannandoci in mille modi. Ma il Signore ha ben più di mille modi per farci tornare a lui, anche quando avessimo perso la via.

Quanto ci stiamo dicendo si addice in pieno al tempo di Quaresima. Mi ha colpito la scelta di papa Francesco, che ha rotto la tradizione di iniziare questo periodo forte con gli esercizi spirituali comunitari per sé e per la curia romana, invitando piuttosto tutti i suoi collaboratori più stretti a vivere una settimana di preghiera personale, sospendendo l'attività lavorativa. Per questo motivo, è saltata addirittura l'udienza generale di mercoledì 21 febbraio.

L'esigenza di silenzio, di ritirarsi in disparte per un po', di riscoprire la lentezza e una cadenza diversa, è un moto che tutti proviamo, a diversi livelli. Poi non sempre lo gestiamo bene, rischiando di rovinare sia il tempo dell'impegno sia quello del riposo, ma questo è un altro discorso. Il fatto è che qui a Castelmonte noi viviamo praticamente tutti i giorni dell'anno l'alternarsi delle due fasi di attività e di ritiro. A maggior ragione in inverno. Se durante il giorno non mancano mai pellegrini da incontrare, viaggiatori che animano il luogo con la loro presenza e con le loro voci, al calare del sole prevale il silenzio, rotto appena da rarissime macchine di passaggio. È un silenzio pacificato, intimo, corroborante, che favorisce la contemplazione e la preghiera, e che non è appannaggio esclusivo di noi frati. I pellegrini che decidono di risiedere a Castelmonte per almeno una notte lo sperimentano e ne traggono vantaggio. Provare per credere! In Quaresima, e non solo.

Buon avvicinamento alla santa Pasqua, a voi e alle vostre famiglie!